per far festa coi croati — e poi giudichi da sè, se, proprio per questo dal fatal di Quarto scoglio, fu proclamata la guerra d'Italia, a fianco della Francia aggredita ed invasa! In verità più che offesi, noi siamo meravigliati e turbati di questa improvvisa oscurazione dell'animo dei nostri alleati, che pur credevamo illuminato, dopo le fiere sventure, di tanta luce di gentilezza e d'amore! Ma noi abbiamo anche lo spirito abbastanza forte per sopportare il peso di queste e delle altre foglie che ci aspettiamo ancora di veder cadere in abbondanza dall'albero delle nostre illusioni.

Certo, la condotta della Marina francese nell'Adriatico stupisce tutti coloro i quali credevano di avere il diritto di mostrare qualche fiducia nel mutamento degli spiriti, attraverso la guerra comune, della Francia a fronte dell'Italia. Ultraverdino forse no, ma tempesta neppure! Ed è una vera tempesta quella che i marinai e i loro ufficiali superiori e inferiori suscitano nell'animo dei nostri confratelli della Dalmazia, con le parole e le opere soccorritrici e incitatrici di tutti i delitti della canaglia jugoslava. Ma noi vorremmo evitare ancora una sciocchezza ai nostri Alleati, impedendo loro di alienarsi, senza gloria, l'animo di quaranta milioni d'Italiani. Essi non vedono, in questo momento che tre imperi in frantumi, nel loro trionfo, e, peggio, tre immense catastrofi di popoli senza più Stato. Ma l'anarchia non è, in tutti i tempi e in tutti i paesi, che un fenomeno passeggero. La vita umana tende all'unità. E, presto o tardi, tutta questa polvere di popoli, che si stende fra gli Urali e il Reno e il Danubio, piglierà forma e figura, e ripiglierà pure il suo interrotto cammino nella storia. Gli spiriti corrono ormai più veloci degli anni. E i germi che in altri periodi della civiltà umana richiedevano un secolo, oggi richiedono appena un decennio per maturare e fruttificare. Se i nostri Alleati guardassero nell'avvenire con gli occhi della festa, vedrebbero che l'Italia dal Brennero all'ultima riva dal-